



# Riflessioni in merito a conflitto, separazione e ruolo genitoriale

Dr.ssa Samantha Rainò  
Mediatrice Familiare C.I.S.A.S.



Il periodo appena trascorso di chiusura e di convivenza forzata ha in alcuni casi messo a dura prova le coppie e le famiglie sia in condizioni serene e collaudate, che in contesti di maggior problematicità, facendo emergere difficoltà o alimentando ancor di più situazioni di lunga e accesa conflittualità pre-esistente...

L'emergenza sanitaria è stata di per sé, e per alcuni versi lo è tutt'ora, una condizione altamente stressante sia per i genitori che per i figli, su vari fronti. Quando a questo si aggiunge una crisi di coppia o la disgregazione familiare, i fattori di stress aumentano, con l'aggiunta di uno sconvolgimento degli equilibri nell'ambiente di vita e l'esigenza di una ridefinizione di ruoli e compiti all'interno della famiglia.

Il conflitto in sé, inteso come confronto tra le differenze di opinioni che contraddistinguono gli individui di una coppia, è prolifico e generativo fino a che le posizioni non si irrigidiscono nella condizione di muro contro muro e di guerra tra due genitori che si trasformano in nemici...



Talvolta dal conflitto acceso e prolungato matura un malessere che coinvolge e sconvolge tutti... può succedere che la coppia si senta presa in ostaggio dalla propria sofferenza o dal conflitto, che comunque può rappresentare pur sempre un legame, anche se disfunzionale, e i figli non vengono più visti, o si pensa che, in quanto piccoli, non percepiscano il disagio e le tensioni...



Se si decide per la separazione, è perché si prende consapevolezza del malessere nella relazione tra partners e si sceglie per migliorare la propria condizione di vita e per ritrovare una serenità perduta.

Con la separazione la coppia smette di essere coppia affettiva e coniugale, mentre deve rimanere **coppia genitoriale** che continua a funzionare per il bene dei figli. È la qualità delle relazioni a fare la differenza e non la separazione in sé.

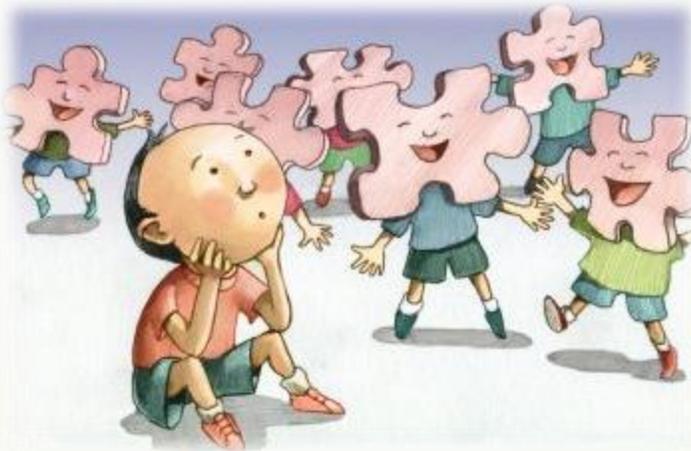
La separazione non è la fine del mondo, ma **la fine di un mondo** (Scaparro), con la possibilità di pensare alla rottura familiare non solo come fallimento di un progetto, ma anche come opportunità di superamento di una condizione avversa di vita, fungendo anche da modello positivo per i figli.



Si possono anche avere due case, ma l'importante è che i genitori mantengano la capacità di vedere e di cogliere le emozioni dei loro bambini, che provino a collaborare e che si impegnino per preservare un dialogo che possa accorciare le distanze, che li aiuti a capirsi di più e a riorganizzare il proprio modo di stare insieme.



I bambini hanno bisogno di una spiegazione di ciò che sta succedendo tra mamma e papà. Una spiegazione chiara e sincera, adeguata alla loro età e alla loro personalità, così potrà essere più facile per loro non pensare di essere responsabili della separazione, o di poter fare qualcosa per tenere unita la famiglia.



La separazione può essere vista agli occhi dei figli come un momento di faticosa transizione per cui occorre che mamma e papà sappiano cogliere i loro segnali, sintonizzarsi sui loro bisogni, e dare uno spazio di parola alla loro sofferenza per non lasciarli in balia degli eventi. Separarsi "bene" risulta un fattore estremamente protettivo per i figli.

